

8,5



Un tasso più alto di quella della media lombarda

L'8,5% di disoccupazione, un punto in più rispetto alla media lombarda: sono i dati preoccupanti della provincia di Varese. Il 7,8% delle donne è senza lavoro, contro il 9,8% degli uomini. Senza occupazione il 25% di chi ha tra i 15 e i 24 anni.



Albrizio, Tascone e Stasi al De Filippi VARESEPRESS



Il sindaco Fontana alla manifestazione VARESEPRESS

Da Whirlpool a Sea In centro sfilano in mille

VARESE

Una fiaccolata per accendere i riflettori sul problema del lavoro, occupando per una sera il centro di Varese.

Erano un migliaio i partecipanti alla manifestazione «Prima di tutto il lavoro», organizzata a conclusione di una giornata di riflessione organizzata dai sindacati confederali varesini in vista della manifestazione nazionale di sabato a Roma.

Tante le associazioni scese in piazza accanto ai sindacati, dall'Anpi alla Uisp, passando per il neonato comitato varesino del movimento «Se non ora quando», che hanno reso ancora più colorato il corteo che ha percorso il centro città, dalle 20.30, partendo da piazza Repubblica per concludersi in piazza Podestà, sul palco a fianco al monumento del Garibaldino. In piazza anche il sindaco di Gallarate, Edoardo Guenzani, e quello di Varese, Attilio Fontana, che ha attirato l'attenzione anche sul problema degli enti locali. Lungo il corteo, gli striscioni delle categorie dei sindacati e delle aziende in difficoltà del territorio, in particolare Husqvarna, Whirlpool e Sea Handling. I dipendenti della multinazionale dell'elettrodomestico ci tengono a fare un distinguo ben preciso: «Siamo tutti in piazza per il lavoro. Oggi le divisioni politiche non c'entrano - spiega Matteo Berardi, Rsu Fiom Cgil - vogliamo parlare di lavoro. Perché è la priorità: da noi, entro dicembre, dovremo gestire trecento esuberanti. E la paura è che, con la crisi, aumentino».



Un momento della fiaccolata per le strade del centro VARESEPRESS

Per i dipendenti Sea Handling parla Luigi Tripodi, referente provinciale di Uil Trasporti: «La sanzione europea è stata sospesa, e l'azienda ha potuto approvare il bilancio 2012. Ma il problema è stato solo rimandato, non risolto. Vorremmo che il governo si facesse sentire di più con l'Europa, visto che, negli ultimi sei anni, il gruppo Sea di cui facciamo parte ha garantito entrate per cinquecento cinquanta milioni a comune e provincia di Milano». Perché, spiega Tripodi, finché gli enti locali sono stati azionisti del gruppo, gli utili sono andati a loro, «e gli hanno promesso di restare all'interno dei patti di stabilità. Ora è il momento di riconoscerlo». Il gruppo di

Sea Handling era uno dei più numerosi in piazza ieri sera, accanto a quello dei dipendenti delle piccole imprese.

«Finalmente il governo Letta si è deciso, e tra pochi giorni approverà il decreto che sblocca i fondi per la cassa in deroga» è Gian Marco Martignoni, della segreteria provinciale Cgil, a parlare dal palco del Garibaldino per i dipendenti delle piccole imprese. «I dipendenti delle piccole imprese in difficoltà non ricevono la cassa integrazione dal mese di gennaio: con il decreto si sbloccheranno gli arretrati, e anche i fondi per i mesi da luglio a dicembre. Una boccata d'aria che, in provincia, solleva la situazione di circa ottomila persone». ■

Husqvarna

Dal palco lettera aperta al capo della Ktm

Una lettera aperta a Stefan Pierer dal palco di piazza Podestà, tra le candele accese per accendere i riflettori sul problema «del lavoro che non c'è». E' stata letta da Elvira Ratti, Rsu di Fim Cisl di Husqvarna che ha voluto sfogare così, con una lettera piena di ironia amara, la rabbia dei dipendenti di Cassinetta contro chi è visto come l'autore di «un'operazione di saccheggio industriale». «Pierer sostiene che Matti-

ghofen sia il posto migliore dove costruire moto. Certo, un paese in mezzo all'Austria, lontano da aeroporti, porti e autostrade, è notevolmente meglio di Cassinetta, a pochi chilometri da Malpensa».

La lettera si conclude con delle false scuse: «Ci spiace non poter rovinare ancora di più il gioco a te e ai tuoi amici tedeschi. Promettiamo però di continuare a lottare per la dignità del nostro lavoro». C. Fra.

Marantelli e Comi annunciano Soldi in arrivo da Governo e Ue

VARESE

La politica ascolta il lavoro. Erano presenti quasi tutti i parlamentari varesini all'assemblea di ieri pomeriggio all'Istituto De Filippi, indetta dalle segreterie provinciali di Cgil Cisl e Uil in vista della manifestazione nazionale di sabato a Roma, per riportare il lavoro, soprattutto quello che manca, al centro dell'attenzione.

Primo ad arrivare il deputato Pd Daniele Marantelli: «Abitiamo in una provincia che ha un passato glorioso, ma che oggi si ritrova ad avere il più alto tasso di disoccupazione della regione Lombardia. Un dato che pesa, significa avere imprese che chiudono - continua Marantelli - perché qui, a Varese, il 96 per cento delle imprese ha meno di venti dipendenti. Mentre le grandi realtà, come Agusta Westland, Whirlpool o la stessa Malpensa, si trovano ad affron-



Lara Comi e Daniele Marantelli ieri al De Filippi VARESEPRESS

tare grandissime difficoltà, e questo causa conseguenze drammatiche sul territorio».

Il governo qualcosa sta già facendo: «Finmeccanica deve tenere più in conto la sua produzione di elicotteri, in provincia di Varese. E dobbiamo pretendere un piano di trasporto aereo, per togliere Malpensa dal-

l'impatto: si deve creare finalmente un ruolo leader per l'hub varesino, che diventerà strategico con Expo 2015». Intanto, nelle misure approvate dal governo sabato, racconta Marantelli, ci sono «quaranta miliardi per le piccole e medie imprese che hanno debiti con la pubblica amministrazione, e cinque per

le aziende che decidono di rinnovare gli impianti, oltre a misure per rafforzare il fondo di credito per le imprese. Nessuna misura da sola può fare miracoli, ma questo è un inizio. Del resto, quella per il lavoro è la madre di tutte le battaglie».

Presente anche l'europarlamentare PdL Lara Comi, che concentra il proprio intervento sul rapporto delle imprese italiane con l'Europa: «L'Europa ha messo a disposizione delle imprese italiane trenta miliardi di euro. Per sfruttarli, però, vanno presentati dei progetti, senza i quali i soldi non possono essere erogati - spiega Comi - l'Europa offre delle opportunità, che però vanno colte».

Non solo aiuti: le differenze tra gli stati membri in materia di politica fiscale rischiano di creare disuguaglianze difficili da gestire: «L'esempio è Husqvarna: un'azienda italiana che va a produrre in Austria, dove ci sono meno tasse e meno burocrazia. L'Italia sta chiedendo di vigilare, per evitare che all'interno dell'Unione si creino dei paradisi fiscali». ■ C. Fra.

«Tessile e gomma tartassati dalle banche»

VARESE

Prima all'assemblea generale unitaria promossa da Cgil, Cisl e Uil e poi in piazza a Varese con la fiaccolata, è salito il grido d'allarme e di protesta di tutte le categorie sindacali.

Il problema della mancanza di lavoro non risparmia nessuno. «Il settore chimico ha ridotto il personale e si sono persi numerosi posti di lavoro - ha sottolineato Daniele Magon, segretario provinciale della Femca Cisl - i comparti del tessile e della gomma plastica sono invece stati abbandonati dalle banche».

La politica presente ieri in assemblea e poi in piazza deve fare la sua parte, al momento giusto. «La politica non serve quando le aziende ormai hanno chiuso - ha proseguito il leader della Femca - non si sta facendo nulla per trattenere le imprese

che vanno messe nelle condizioni di non andare via». In piazza anche i rappresentanti dei lavoratori del settore bancario e assicurativo. «In provincia di Varese ormai non ci sono più banche ma soltanto sportelli - ha detto Alberto Zonca della Uil - i centri direzionali sono stati tutti trasferiti altrove; non c'è più distinzione tra banche popolari e società per azioni».

Non poteva mancare il grido di dolore dei metalmeccanici, uno dei settori più colpiti dalla mancanza di lavoro, da cui arriva un incoraggiamento a superare le divisioni sindacali del passato. «Con gli accordi separati alla fine non ha vinto nessuno» ha detto Stefania Filetti (Fiom Cgil). «Lo striscione con le tre sigle sindacali unite ha preso troppa polvere» ha sintetizzato Mario Ballante (Fim Cisl). ■ M. Fon.